

RICCARDO BURIGANA, *Il mare del dialogo e dell'accoglienza. Un convegno sul Mediterraneo a Firenze*, in «L'Osservatore Romano» 16-17 maggio 2011, p. 5

«Un'occasione di confronto e di riflessione sul futuro del Mediterraneo, a partire dalla dimensione del dialogo, sul quale coinvolgere comunità religiose, istituzioni politiche e accademiche nel tentativo, anche alla luce dell'eredità dei colloqui del Mediterraneo del sindaco Giorgio La Pira, di rafforzare il cammino comune tra i popoli e le città»: con queste parole, monsignor Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole e presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, ha presentato il convegno internazionale *Il Mediterraneo e le città. Prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo*. L'incontro, promosso dalla fondazione, si svolge a Firenze dal 15 al 17 maggio.

Alla preparazione del convegno hanno preso parte numerosi soggetti, con conoscenze e sensibilità molto diverse, uniti però dalla comune volontà di cercare nuove strade per rafforzare o per aprire la dimensione del dialogo nel Mediterraneo come punto di partenza dal quale costruire una società fondata sulla giustizia e la pace. La storica presenza nell'area di cristiani, ebrei e musulmani e il loro interagire, talvolta anche fortemente dialettico, hanno costituito un punto di riferimento nella redazione del programma del convegno, che tuttavia non si limita a una dimensione ecumenica e interreligiosa, allargandosi a saperi e a esperienze provenienti dalla diplomazia, dall'economia, dalla politica, dalla ricerca, proprio per favorire un dialogo che avesse al centro l'uomo nella sua complessità e nella sua ricchezza.

Il convegno si articola in cinque sessioni, ognuna delle quali non offre semplicemente delle informazioni ma propone esperienze e indica prospettive per nuove possibilità di dialogo sulle sponde del Mediterraneo. A coloro che concluderanno le singole sessioni è stato chiesto fra l'altro di offrire un contributo futuro di ricerca e collaborazione.

La prima sessione (*Il mare del dialogo*), introduttiva, è dedicata al Mediterraneo quale luogo di confronto: prenderanno la parola, tra gli altri, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, sul ruolo delle tradizioni ebraiche nella comprensione dell'importanza della libertà quale elemento in grado di favorire il dialogo tra le religioni nel Mediterraneo, e l'arcivescovo di Belgrado, Stanislav Hočevan, che si soffermerà sull'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso nel Mediterraneo, anche per i Paesi che non si affacciano direttamente sul mare ma a esso sono strettamente legati, come è il caso della Serbia. Alla posizione della Chiesa cattolica, anche in relazione alle istituzioni europee, è dedicata la relazione di monsignor Aldo Giordano, osservatore permanente della Santa Sede a Consiglio d'Europa.

La seconda sessione (*Città luogo di dialogo?*) vuole presentare una riflessione sulla centralità della città nel passato e nel presente del Mediterraneo, con una particolare attenzione alla riconciliazione delle memorie; su questo tema intervorrà il sindaco di Sarajevo, Alija Behmen, il quale porterà la sua esperienza quotidiana in una città che cerca di ripensare il suo passato per costruire un futuro di convivenza, delineando un modello che vada al di là dell'esperienza balcanica.

Proprio alla dimensione dell'esperienza quotidiana sono rivolte una serie di comunicazioni che completano questa seconda sessione, conclusa da Guido Bellatti Ceccoli, studioso e esperto del dialogo interreligioso.

La terza sessione (*Culture e religioni nel Mediterraneo*), organizzata in collaborazione con l'Istituto internazionale Jacques Maritain di Roma, presenta riflessioni e proposte su come le culture e le religioni possono promuovere il dialogo, attraverso una molteplicità di modalità che vanno dal raccontare le ricchezze spirituali del Mediterraneo fino alla formulazione di programmi di insegnamento e di ricerca in campo ecumenico e interreligioso. In questa sessione, di particolare rilievo è la presenza di Randa Galal

Hussein Ali, dell'Università del Cairo, che, anche alla luce delle recenti vicende egiziane, parlerà del rapporto tra religioni, culture e città per lo sviluppo della democrazia.

Con la quarta sessione (*Il mare dell'accoglienza*) si vuole trattare il fenomeno dei flussi migratori che sta segnando la vita del Mediterraneo, mettendo in evidenza quanto i cristiani stanno facendo insieme, con spirito ecumenico, come nel caso della Conferenza delle Chiese europee, con l'intervento del suo presidente, il metropolita di Francia, Emmauel, il quale ha dedicato una serie di iniziative (dalla pubblicazione di testi a incontri ecumenici) per sollecitare le comunità cristiane e le istituzioni politiche a considerare i migranti come una ricchezza da condividere, combattendo pregiudizi e paure. Questa sessione si concluderà con una tavola rotonda alla quale parteciperanno alcuni ambasciatori di Paesi del Mediterraneo, dall'Albania al Marocco, al Montenegro, chiamati anche a delineare possibili scenari di collaborazione e integrazione.

Al tema del futuro del Mediterraneo è dedicata la quinta e ultima sessione del convegno: vi interagiranno riflessioni sui diritti e sui doveri dei cittadini, progetti su ulteriori collaborazioni accademiche, proposte per il superamento dell'ideologizzazione delle memorie storiche. Prenderanno la parola, fra gli altri, l'arcivescovo di Baghdad dei Latini, Jean Benjamin Sleiman, e l'ambasciatore dell'Iraq presso la Santa Sede, Al-Sadr Habbeb Mohammed Hadi Ali, per ricordare quanto deve essere ancora fatto in quella terra per la giustizia e per la pace. Sul futuro, in Iraq, con la costruzione della cittadella della pace a Baghdad dedicata a Giovanni Paolo II, come in altre realtà del Medio Oriente, la Fondazione Giovanni Paolo II ha investito molto, tanto da mettere a disposizione più di ottanta borse di studio per giovani studenti e ricercatori di trentacinque nazioni, che saranno presenti al convegno. Al termine, sarà presentato il primo numero della rivista «Colloquia Mediterranea», edita dalla Fondazione Giovanni Paolo II, uno dei tanti impegni concreti per promuovere il dialogo fondato sulla conoscenza.

Il convegno, per monsignor Giovannetti, getterà dei semi, secondo uno spirito ecumenico e interreligioso, per far creare un mondo diverso nella luce dell'eredità di Giovanni Paolo II, che rivolgendosi ai vescovi della Toscana in visita ad limina apostolorum, il 13 giugno 1986, disse che «senza Firenze e la Toscana il mondo sarebbe stato diverso e oggi apparirebbe umanamente più povero».